ARCHIVIO CATALDI
N. 4

1887

Anno 1887. Nicastro, 2 Luglio 1887. Num. 23.

LA PADELLA

Un trimestre a domicilio L. 1,50.
Semestre ed anno in proporzione.
Un numero separato Cent. 10.

. . . . . Vous êtes frits !

Ufficio del Giornale
Vico 1° Tribunale N. 13.
Un numero arretrato Cent. 15.

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA

BUONE FATTE FESTE

E così, grazie al Signore, abbiamo, per quest'anno, esaurito il nostro compito elettorale.

Delle elezioni amministrative troverete il risultato in cronaca.

Delle politiche.. ..

Ecco: su questo argomento ci sarebbe da scrivere un lungo articolo.

E sopratutto sarebbe prezzo dell'opera spiegare le ragioni del fiasco che ha fatto il sig. Toraldo. Io però, fra le molte, ne rilevo una, la più saliente, ed è la *iettatura* che gli hanno apportato coloro che, sopra un pezzo di carta improvvisato, si son divertiti a narrare ai popoli la sua vita, avventure e miracoli.

Tutta roba scritta in una lingua che, parola d'onore, non appartiene a nessuna di quelle che così bene conosce il sullodato poliglotto signor Toraldo, il cui merito tutti conoscono perchè *nè parlò nè scrisse.*

Ma, dimando io, come si fa a scrivere un articolo conveniente, quando il termometro segna 32 gradi all'ombra ?

Preferisco gettarmi a mare..... per pigliare un bagno, e *nè parlare nè scrivere*, come i muti abitatori dell' elemento medesimo.

Del resto, le mie parole sarebbero perfettamente inutili.

Eccovi qui un fascio di telegrammi: leggeteli, rifletteteci sopra, e tiratene voi tutte le conseguenze che meglio vi capaciteranno.

Il telegramma — laconico ed incisivo—credete a me, è molto più eloquente dell' articolo di fondo, prolisso ed estenuante.

Un pubblicista, che non vuole sgobbare per l'amore del prossimo, *nè parlò nè scrisse* mai, con 32 gradi di caldo, un *ammosciante* articolo di fondo.

Lasciamo dunque che nel secolo dell'elettricitá parli il telegrafo:

Gregorio D'Elia

Nicastro

Risultato elezioni riescemi graditissimo. Ringrazio amici tutti. Vecchio mio collegio data degna risposta, provato ancora una volta forte carattere calabrese —

NICOTERA

Rettura Direttore Giornale Padella

Nicastro

— Ringraziola articolo stampato sul suo giornale 5 luglio, perchè nobilmente stigmatizza meschine odiose grettezze di campanile, che tentavasi far risorgere; perchè rivela miei veri intendimenti, altravolta svisati, sulla quistione ferroviaria; perchè rendesi fedele interpetre miei pensieri, aspirazioni riguardo Nicastro. Smentisca recisamente chi afferma aver io trascurato interessi morali materiali Nicastro, che debbo assolutamente considerare come mia seconda patria — Salute.

FRANCICA

Domenico Cataldi

Nicastro

Ringraziovi unitamente Giuseppe Notaro, Francesco Gigliotti gentile telegramma speditomi jeri. Pregovi rendervi interprete miei sentimenti gratitudine presso cittadinanza Nicastrese, presso cittadinanza tutto Circondario Nicastro splendida prova fiducia accordatami, che spero giammai demeritare —

FRANCICA

Gregorio D' Elia

Nicastro

Attestato fiducia, che spero non demeritare, concessomi codesti elettori commossemi, provommi che antichi malintesi svanirono, che mie intenzioni furono comprese. Ringrazio tutti amici — Pregoti renderti interprete questi miei sentimenti presso essi —

FRANCICA

Antonio Falvo Presidente Società Filarmonica

Nicastro

Ringrazio sottoscrittori telegramma inviatomi tutti soci Filarmonica gentile pensiero avuto manifestazione suoi benevoli sentimenti, che ebbero jeri sì luminosa prova costá—

FRNCICA

Presidente Assemblea Presidenti

Monteleone

Compiacciasi manifestare sentimenti animo mio Presidenti Sezioni intero Collegio, pregandoli farsi interpetri mia riconoscenza Elettori. Votazione 10 Luglio riconferma nostro reciproco affetto, ribadisce miei vincoli Collegio. Spero mostrarmi non indegno splendida pruova fiducia ricevuta.

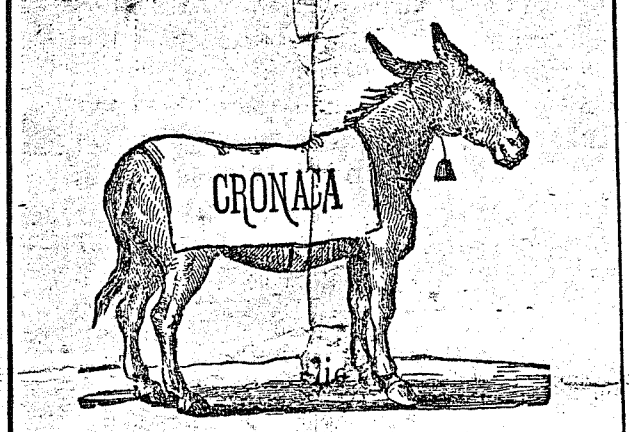
FRANCICA

Specchietto

Dei voti riportati in ciascun Comune del Collegio dai Candidati

NOME DEI COMUNI Circondario di Nicastro	FRANCICA	TORALDO
Martirano . .	Voti 41	voti 28
Soveria Mannelli	» 33	» 26
Feroleto . . .	» 129	» 6
Nocera . . .	» 97	» 9
S. Mango. . .	» 91	» 0
Decollatura . .	» 101	» 2
Filadelfia . . .	» 86	» 432
S. Biase . . .	» 457	» 8
Francavilla Ang.	» 112	» 0
Cortale . . .	» 13	» 198
Maida	» 128	» 137
S. Pietro Apostolo	» 51	» 42
Serrastretta . .	» 132	» 19
Falerna . . .	» 74	» 7
Motta S. Lucia.	» 71	» 9
Curinga . . .	» 31	» 269
Jacurso . . .	» 00	» 101
Conflenti . . .	» 155	» 3
Pianopoli . . .	» 75	» 20
Carlopoli . . .	» 105	» 50
Polia	» 271	» 71
Platania . . .	» 125	» 2
Nicastro . . .	» 794	» 82
Gizzeria. . . .	» 69	» 24
Totale	3241	1545

NOME DEI COMUNI Circond. di Monteleone	FRANCICA	TORALDO
Sorianello. . .	Voti 88	voti 00
Stefanaconi . .	» 100	» 00
Briatico . . .	» 51	» 103
Filogaso . . .	» 93	» 00
Filandari . . .	» 70	» 10
Cessaniti . . .	» 60	» 28
Pizzo	» 249	» 414
S. Onofrio . .	» 179	» 00
S. Gregorio . .	» 147	» 00
Jonadi . . .	» 95	» 00
Rombiolo. . .	» 199	» 91
Nicotera . . .	» 33	» 695
Zungri . . .	» 28	» 79
Soriano . . .	» 305	» 00
Pizzoni . . .	» 49	» 00
Drapia . . .	» 00	» 177
S. Costantino .	» 288	» 00
Majerato . . .	» 110	» 00
Mileto	» 294	» 1
Francica . . .	» 85	» 00
Tropea . . .	» 00	» 1251
Vazzano . . .	» 27	» 00
Ioppolo . . .	» 26	» 100
Zambrone. . .	» 71	» 135
Limbadi . . .	» 50	» 87
Monteleone . .	» 2109	» 00
Ricadi . . .	» 00	» 84
Pargalia . . .	» 00	» 196
Vallelonga . .	» 199	» 00
Spilinga . . .	» 92	» 221
Monterosso . .	» 129	» 7
S. Nicola . .	» 60	» 00
Gerocarne . .	» 88	» 00
Totale	5374	3241
Totale precedente	3241	1545
Totale generale	8615	5224



Ecco il risultato delle elezioni amministrative di domenica. I commenti al benigno lettore!

1.	Gigliotti Nicola	con voti 231
2.	Avv. Bilotta Vincenzo	» 221
3.	Avv. Niccoli Giuseppe	» 213
4.	Avv. Guzzi Domenico	» 210
5.	Cataldi Domenico	» 190
6.	Dott. Fimiani Antonio	» 174
7.	Farmacista Gigliotti Francesco	» 163
8.	Dott. Costanzo Giuseppe	» 153
9.	Saladini Nicola	» 146
10.	Morelli Vincenzo	» 133
11.	Marasco Antonio Isp. Scolastico	» 126
12.	Proto Alfonso	» 115

* * *

Leggiamo nell' *Avvenire Vibonese*:

Noi siamo grati alle Sezioni del Collegio, che resero possibile questo splendido risultato, specialmente a quelle del Nicastrese, e di Nicastro sopratutto, che più efficacemente vi concorsero, e la cui votazione ha un significato non meno elevato, che cordiale, di cui non è possibile disconoscere la capitale importanza.

* * *

Il Dottore sig. Gaetano Vatalaro per nostro mezzo rende sentite grazie a quegli elettori che nei comizi di domenica vollero onorarlo dei loro suffragi, quantunque egli non avesse avuto alcuna intenzione di presentare la sua candidatura.

Invece quello che si portava candidato era suo fratello Giuseppe; e tutto lascia supporre che l' aver messo innanzi il nome del Dott. Vatalaro sia stata una gherminella elettorale, che anche noi da parte nostra non troviamo molto corretta.

* * *

La commissione esaminatrice, venuta da Catanzaro per assistere agli esami di licenza nelle nostre scuole elementari, ha già compiuto il suo lavoro. Il Presidente ed i membri della stessa son persone a noi tutti ben note: il bravo e solerte Ispettore scolastico sig. Antonio Marasco, i maestri di queste scuole elementari superiori, il simpatico prof. Mazzei, tanto stimato in questa città, che rammenta con animo grato con quanto zelo ed operosità egli insegnò per lungo tempo nelle abolite scuole tecniche, le quali tanto utile e vantaggio avrebbero arrecato a Nicastro, ed infine il sig. Luigi Scarnati, che, or fanno molti anni, avemmo l'onore di conoscere in Cosenza, ov' era a capo d'un accreditato Istituto, i cui alunni eran sempre tra i più segnalati giovani che onorassero quel R°. Liceo. Attualmente egli è Professore governativo nel R°. Liceo Galluppi di Catanzaro, ov' è meritamente amato dai suoi superiori e da quanti ne conoscono ed ammirano la sapiente operosità congiunta alla non comune perizia, che gli viene dalla lunga pratica nella difficile arte didattica educativa.

Il numero dei candidati agli esami suddetti era di ben trenta giovani, dei quali 24 regolarmente inscritti nella 4ª. classe di queste scuole e gli altri provenienti da scuole e da istituti privati.

Il risultato degli esami può dirsi più che soddisfacente per l' egregio e benemerito maestro sig. Domenico Scaramuzzino; poichè dei suoi 24 alunni, 15 furono promossi a primo esame, e gli altri rimandati in qualche materia.

Degli allievi provenienti da scuole private meritano particolar menzione i bravi giovanetti seminaristi Pettinato Basilio di Antonio da Serra di Piro e Fiore Giuseppe fu Gaspere da Sambiase, entrambi promossi a pieni voti ed elogiati dai signori della Commissione, la cui rettitudine ed imparzialità è superiore ad ogni encomio. Se ne abbiano le più sincere congratulazioni l' ottimo Monsig. Candido ed il solerte Rettore del Seminario sig. Albino Bragaglia, ed una sentita stretta di mano il maestro di quelle scuole superiori ed egregio amico nostro sig. Salvatore Orlando, giovane colto ed intelligente, che va ogni dì raccogliendo nuovi allori nella ardua e spinosa carriera magistrale.

Annunziamo pure con piacere che fra giorni giungeranno i Professori componenti la Commissione per gli esami di licenza ginnasiale, dei quali a suo tempo ci occuperemo.

Cogliamo intanto quest'occasione per intuonare il catoniano *delenda Carthago*, e rammentiamo a Sª. Eª. il Ministro Coppino che il ginnasio di Nicastro, il quale va sempre acquistando maggior credito ed aumenta ogni giorno il numero de' suoi allievi, attende invano da tanti anni il sospirato pareggiamento.

UN VECCHIO LIBERALE

Con animo commosso abbiamo letto le generose parole che il venerando patriota sig. Guglielmo Nicotera ci dirige, e che volentieri pubblichiamo.

Egli prova ancora quei sacri fremiti di patriottismo, per cui furon capaci di tanti eroici sacrificî gli uomini della vecchia Nicastro, e per cui tante strenue prove di coraggio e di virtù cittadine resero ammirevoli le nostre memori contrade.

Ricordate questi campioni di libertà, questi veri rappresentanti del

galantuomismo nicastrese, e dite poi se un supremo sconforto non vi assale nel riconoscere l' abisso che intercede tra quegli uomini gagliardi e la frolla generazione presente!

Ma ecco, senza altro, la lettera dell' egregio nostro concittadino:

Avendo letto, nel ponderato e simpatico giornale *La Padella* da lei diretto, l' articolo di fondo intitolato *Crescono le doglie*, mi è dovere presentare atto di grazie per le benigne parole in esso rivolte al mio povero nome. Esse— espressione di bontà—ravvivano nel cuore del vecchio Nicastrese le impressioni delle più grate rimembranze e del più caldo affetto, che solo il cessar della vita può tôrre, e che, se per familiari eventi sol da lungi i suoi tetti saluta, è sempre col pensiero e coll' anima nella Città illustre che gli fu culla. La desidera prospera, ricca a dovizia e fiorente in civiltà.

Il conseguimento di un tanto bene, non lusinga ma certezza si rende sotto l' impulso della stampa, da lei cotanto sapientemente rappresentata, che sa spianar la via a grandi sentimenti e generosi.

E di tali sensi è compreso il succitato articolo, elevato con poderose parole, a sostegno del decoro e della indipendenza degli Elettori Politici di una nobile terra, i quali, al momento che scrivo, han di già sanzionato coi loro voti il sovrano verdetto.

Non è quindi questo mio breve eloquio uno sprone elettorale. È solo l' espansione di gratitudine; è un attestato di amore che all'illustre città di Nicastro, qual devoto suo figlio, presento.

Fiducioso nella bontà dei miei concittadini e nella dignità della stampa, oso anche io elevare una voce a ricordo. E dico che se l' umile mia personalità —che la Provvidenza serba ancora in vita—va legata alla fede ed alle sofferenze di tanti gloriosi estinti, è per loro che la premura cittadina dee volgere le linee potenti della stampa. È per ricordare il patriottismo, l' abnegazione, i coraggiosi conati che la Città di Nicastro e dipendente distretto sfoggiarono a fronte della onnipotente tirannide martellatrice ad oltranza del patrio amore. È per ricordare la lunga falange dei suoi nobili figli i quali, spargendo il loro prezioso sangue fra le torture, popolando gli ergastoli, fuggendo in straniere terre, gli diedero lustro e splendore. É per segnare a caratteri indelebili che la cittadinanza di Nicastro, per oltre due lustri successivi alle funeste catastrofi del 1848, seppe serbare costanza ferrea, tenace, orgogliosa, negativa ad illiberali minaccie, e chè nè dì del risorgimento non fu l' ultima delle città Italiane a prestar l' opera sua efficace.

È certo che la ingratitudine dei governanti attuali non ha avuto limiti a danno di Nicastro. I suoi interessi negletti o manomessi; le ubertuose sue campagne, dal furore degli elementi deserte e distrutte, non sono stati sfortuni capaci a promuovere, come per altre località d' Italia si è praticato, un provvedimento, di forte valore, atto a moderare almeno cotanta jattura.

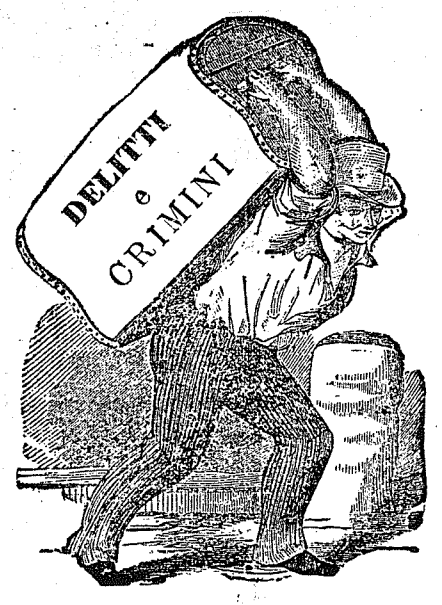
È ingratitudine!... Ciò non sorprende; un tal difetto è una debolezza dell'Umanità. Di simili sconci è colma l' antica e la moderna storia.

Non pertanto la stampa cittadina eleverà la sua voce incessante; e di certo non abbandonerà l' agone. E se in avvenire troverá ancora chiuse le orecchie altrui, e l' ingratitudine spiegherà ancora le sue schifose spire, si avrà almeno l'animo soddisfatto di un dovere esercitato; e narrando le geste compiutesi nella illustre Città nostra, le sofferenze dei suoi onorati figli e l' amore di tutti per la nostra grande Patria, ci aprirà un condegno posto nella storia.

Accetti, sig. Direttore, gli attestati di mia stima e considerazione.

Da S. Giovanni a Teduccio 10 luglio 1887.

Devotissimo
GUGLIELMO NICOTERA



Ci sono degli imbecilli, i quali ignorano il modo e le convenienze di tirare l'acqua al loro mulino.

Figuratevi che in territorio di Gimigliano, nel fondo di Giuseppe Sirianni, fu rubato di notte tempo un montone del valore di lire 25.

Venticinque lire? è troppo caro!

***

In Gimigliano—quante cose non succedono in Gimigliano! — quattro contadini furono dichiarati in contravvenzione, perchè dinanzi alle loro rispettive case tenevano ammonticchiata una quantità di letame.

Starebbero freschi i cittadini di Nicastro se le Autorità municipali fossero meticolose come quelle di Gimigliano!

***

E giacchè siamo in Gimigliano, restiamoci ancora un poco. Il paese, a dir vero, non è molto attraente, ma, viceversa, le donnette sono di una formositá che farebbe venire l'acquolina in bocca a S. Antonio Abate.

Adunque in quel paese—dove noi non vogliamo mandare nessuno — fu arrestato certo Mussari Annibale, colpito di mandato di cattura per omicidio volontario. Se ve ne ricordate, è quell' Annibale feroce che con un cazzotto fece precipitare da una rupe un suo povero conterraneo.

***

In Cortale l'altro giorno due megere si somministrarono una buona serqua di ceffoni ed altri simili complimenti.

Una di esse riportò tali contusioni, che sarà costretta a gurdare il letto almeno per otto giorni . . . . . .

È questa è la magra cronaca nera della settimana. È una miseria, una indegnità!

CORIGLIANO

Sotto questo titolo, in un bel volume di versi elegantissimi, come li sa scrivere il chiarissimo poeta e nostro egregio amico sig. G. Zuppone-Strani, leggiamo i seguenti versi.

Or sapete perchè li pubblichiamo?

Perchè se a San Pietro e a S. Rocco sostituite il glorioso taumaturgo di Padova, la poesia calza come un guanto alla devota cittá di Nicastro, che appunto nel giorno 4 di marzo fa annualmente un po' di baldoria in onore di S. Antonio, per averla, in epoca non lontana, salvata dal terremoto!

La notte dietro un velo
di vapori s' imbruna
vie più: fugge pel cielo
un fantasma di luna.

Dorme queto il paese
nell' afa del sirocco,
in mezzo alle due chiese
di san Pietro e san Rocco.

Gli alberi, pel martoro
del caldo quasi morti,
si lagnano fra loro
su da' muri degli orti;

tra il mareggiar de' grani
i grilli a cento a cento
trillan da' solchi; i cani
latrano irosi al vento.

Il villaggio, da' santi
templi alzando sottili,
simili a supplicanti
braccia, i due campanili;

dilunga le procelle,
scongiura i malefizi:
stan Pietro e Rocco nelle
nicchie de' frontespizi.

Ma che domine accade ?
Dondé questi boati ?
Barellano le strade,
scricchiano i caseggiati !

Solleva a Dio la voce,
o popolo devoto;
segnati colla croce:
è il tremuoto... il tremuoto !

San Pietro, a questa piega
di cose, immantinenti
grida forte al collega:
« Rocco, ehi Rocco ! non senti ?

Porgi dunque un aiuto
al paese, o, per Cristo !
entro qualche minuto
chi s' è visto, s' è visto ! »

E san Rocco e san Pietro,
tolto il paese infermo,
un davanti, un di dietro,
lo mantennero fermo;

ma le città propinque
andarono in rovina !
Recitatevi cinque
credi e un *salveregina*.

A GABRIELE ROSSETTI

Si ha da Londra che nei giardini di Chelsea è stata recentemente inaugurata una bellissima fontana in onore di Gabriele Rossetti: essa è sormontata dal busto del poeta.

Ecco come fuori d'Italia si onorano gli uomini che rifulsero per nobili doti di mente e di cuore.

E mentre in così lodevole maniera si rende all' estero omaggio ai nostri grandi uomini, in Italia le più specchiate individualità vengono o poste nell'obblio o fatte segno a turpi persecuzioni.

In Italia ai patrioti non resta che rassegnarsi alla miseranda fine del Conte della Gherardesca o strapparsi coraggiosamente l' anima dal petto, come pochi anni or sono faceva in Catanzaro Raffaele Piccoli, e ieri l'altro faceva in Milano Marziano Ciotti, un glorioso Garibaldino dei Mille di Marsala.

Tutto ciò è sconfortante !

La cittá di Nicastro poi, la bella, la patriottica, la... tutto quello che volete, è di un' indolenza superlativa verso i suoi prodi figliuoli, che tanto lustro arrecarono a questa terra, la quale oggi produce abitatori così diversi dagli antichi !

Ciò che, in tanto bollore di democratici entusiasmi, rende omai possibili le *sanculottiche* effervescenze cittadine !

Ma lasciamo stare, e ritempriamo lo spirito col ricordo del valoroso poeta di Vasto, i cui sapienti volumi sono evangelio di patriottismo.

Di lui, commemorandosene il centenario, parlò calde e nobilissime parole un egregio uomo, che oggi Nicastro è ben lieta di avere a capo politico del suo circondario.

E noi con sommo compiacimento, e nella certezza di far cosa grata ai lettori di questo giornale, vogliamo quì riportare un brano dello splendido discorso pronunziato in quella fausta ricorrenza del chiarissimo attuale nostro Sotto Prefetto cav: Domenico Fabretti:

I grandi poeti delle epoche preistoriche, i veri, i grandi poeti della umanità, furono detti *Vati* e *Profeti*.

I popoli primitivi, da essi ebbero la leggenda ed il mito: la loro parola fu la scintilla dell' eroismo, fu la face che rischiarava il sentiero della civiltà incipiente, fu il verbo sacro della verità e della vita. Nelle teogonie la loro parola fu rivelazione del Nume per gli eventi dei tempi *ancor non nati;* nelle storiche evoluzioni dell' evo-moderno fu potenza d'intelletto, che antivedeva i nuovi tempi.

Molti furono i poeti civili d' Italia: ma niuno indovinò il ciclo de' suoi rivolgimenti, nè adombrò gli attori, nè designò le forme colla precisione antiveggente, coll'intuizione esatta del nostro ROSSETTI.

Egli non fu solo il dolce poeta dall'arcadico stile, non fu solo il verseggiatore erudito ed elegante, non fu solo il caldo patriotta, ma fu il *Vate del risorgimento italiano*.

Dall' inno, così caldo d' affetto, così pieno di vita del giovane del 1820, alla alba delle riscosse italiane, fino all' addio alla patria dell' esule e vecchio Omero, che brancolante cerca e stringe al cuore nell' atlantica carta l'Italia, è uno l'affetto, è una la speme, è una la fede, che spira per entro a quei carmi divini.

Quando più nefasta si aggravava sull' Italia la prepotenza straniera, e la tirannide dei Borboni abbatteva nella estrema Calabria a colpi di moschetto i due fratelli Bandiera, il Rossetti inneggiava al *nuovo Scipione vendicator d' Attilio ucciso*. Corsero sedici anni, ed il novello Scipione entrava trionfante nella bella Partenope e balzava dal trono l'erede di Re *Sacripante,* sebbene *circondato da tanti armi,* colla leggendaria spedizione dei Mille. Rossetti divinò l' eroe, che personificò il popolo italiano. Rossetti vaticinò Garibaldi.

E quando piangendo sui mali, che versavano sull' itale contrade i *sette siri, pari ai capi dell' idra Lernea,* predisse non lontana la *clava* del *novello Alcide* che ne mieterebbe le venefiche teste, ed invocò il Re cittadino e soldato che pianterebbe trionfante il labaro della libertá dalle Alpi all' Etna; vide, coll' occhio della mente accesa, la spada di Casa Savoia, che spezza le catene d' Italia sui campi di battaglia; vide la fortuna ed il senno di Casa Savoia, che ne afferma i diritti nell' Areopago europeo, vide la lealtà e la magnanimità di TRE RE, che oggi ne han dato liberi e progressivi statuti ed ordinamenti.

Rossetti poeta e filosofo divise col Mazzini l' idea dell' Italia libera ed una; ma colla sintesi del pensatore politico intravide, pria che ogni altro, che la *repubblica ci avrebbe divisi* e *riuniti la monarchia,* che quella avrebbe indebolita la gagliardia nazionale e logorate le forze, questa ne avrebbe ringiovanita e rinsaldata la fibra, cantando:

« La vecchia Italia sia ringiovanita
« Col ritemprar la potestà sovrana
« Che in essa sol dritta ragion ci addita
« L' arma d' Achille che ferisce e sana;
« . . . . . .
« Patria chi ti lusinga e ti accarezza
« Figurando ti va libero stato
« Ma in te snervata, al lusso, e all'ozio avvezza
« Chi repubblica sogna è forsennato,
« E più che forsennato, è spesso astuto,
«Temi un Tarquinio, in chi si vanta un Bruto»

Il Rossetti traendo i lunghi anni di esiglio alle aure ospitali della moderna nordica Roma, ove *men vivo vedeva splendere il sole, ma mirava un popolo libero e grande dominare sull' onde,* ne traeva pratico esempio a confermarsi nelle sue opinioni ed invocava per la diletta sua patria quel regime, in cui

« Sta nel Senato il pubblico intelletto,
« Il pubblico poter sta nel sovrano;
« Quindi deriva d' armonia sì bella
« Quell' unità, che *nazion* s' appella.

Nè meno limpide e nette sono le sue idee circa la nociva influenza della Roma teocratica sulle sorti d' Italia; e mentre correan tutta la penisola acclamate e festeggiate le utopie Giobertiane, e mentre un breve bagliore d' insolita luce sembrava sbugiardare i fatali responsi della logica storica, la voce del Rossetti, come quella dell' uomo del deserto, solitaria e insistente ripeteva, inascoltata Cassandra:

« Ivi si fan le sue catene;
« E finchè Italia non rimiri appieno
« L' origin del suo mal, la guarigione
« Sarà per essa una impossibil cosa.

E le pagine della storia dal 1848 al 1870 addimostrano quanto e quanto giusto egli cogliesse nel vero.

Nè qui, volgendomi ai giovani, io posso lasciare una osservazione. Il Rossotti ebbe anima d' artista, fu poeta vero e possente, fu travolto nelle immeritate sventure ed in mezzo alle ribollenti passioni politiche, egli imprecò alla teocrazia prepotente e tiranna; ma Rossetti fu e si mantenne credente nella fede più pura del Cristo. In quella sua anima di fuoco si contempera la fede religiosa colla fede politica; il vangelo gli fa più cara la patria; l'amore della patria ne affina la fede nella provvidenza e nella grandezza di Dio.

PASQUALE SCARAMUZZINO respons.

Nicastro, Tip. C. Bevilacqua.